

**DIETRO I FATTI** L'AGENZIA REGIONALE HA 486 DIPENDENTI, 52.000 ALLOGGI, 2.702 FABBRICATI, 3.688 LOCALI NON ABITATI, 30.279 CANTINE, 19.174 POSTI AUTO E 204 TERRENI

# Quel "mostro" chiamato Ater

*A luglio scorso è stato nominato un commissario ed entro la fine dell'anno si dovrebbero insediare il nuovo Consiglio di amministrazione*

di Carlo Rebecchi

**S**i, parliamo ancora una volta dell'Ater, dell'Agenzia territoriale per l'edilizia residenziale, quella che una volta era l'Istituto delle case popolari. Motivo? Perché è sotto gli occhi di tutti che non funziona in maniera normale e nessuno sembra capace di mettere fine a una gestione e inefficienze che, sommate, portano a sprechi la cui entità nessuno è più in grado di tenere aggiornata. E farebbe proprio piacere se l'attuale commissario straordinario - Daniel Modigliani, dal 2001 al 2008 direttore dell'ufficio pianificazione e progettazione dell'amministrazione capitolina, nominato dal Governatore Zingaretti nel luglio scorso in attesa che venga formato entro la fine di quest'anno un nuovo consiglio d'amministrazione - è riuscito a capire qualcosa del "mostro" che gli è stato affidato.

Un ente con 486 dipendenti "proprietario" di 52.000 alloggi, 2.702 fabbricati, 3.688 locali non abitati, 30.279 cantine, 19.174 posti auto e 204 terreni. Un gigante "di dimensioni europee" si legge sul sito dell'Ater.

Chissà quanto ne saranno fieri, di essere "europei", gli inquilini delle palazzine di via Giovanni Battista Scozza, sulla Casilina poco fuori il raccordo. Dagli standard europei, le loro abitazioni sono infatti lontanissime, sembrano invece ascrivibili senza timore di smentita al terzo mondo. Infiltrazioni d'acqua dai tetti, muri che trasudano umidità a tutti i piani, inondazioni negli scantinati e nei piani bassi; e non solo inondazioni da pioggia, ma anche per perdite di acque chiare e liquami. Il tutto documentato, per anni, da rapporti dei vigili del fuoco o dei vigili urbani chiamati per paura di crolli o per salvare qualche anziano bloccato in casa. Come la volta in cui i liquami invasero il vano scale e la buca dell'ascensore, costringendo a togliere la



luce per evitare incidenti anche mortali. Problemi come detto denunciati a ripetizione. In una città normale, sarebbero state adottate le contromisure del caso. Invece all'Ater alle rassicurazioni verbali soltanto molto di rado sono seguiti fatti concreti. In qualche caso, per una riparazione ci sono voluti addirittura anni. Al punto che, esasperati, per certi lavori gli inquilini sono stati costretti a provvedere da soli, quando l'Ater lo ha permesso. Come per i portoni d'ingresso nelle palazzine. Da quando non ci sono più portieri, queste case sono diventate "terre di nessuno". Dove gli inquilini nor-

mali, quelli onesti, sono costretti ogni giorno ad assistere a scene di spaccio e di violenza. E dove, appena un alloggio pare vuoto, diventa "da occupare". È capitato a una giovane donna (non è un caso isolato) che portata all'ospedale per partorire, al suo ritorno ha trovato la casa occupata da una famiglia che aveva fatto cambiare le serrature e ha minacciato di denunciare l'inquilina legale "se avesse continuato ad importunarla chiedendo la restituzione dell'alloggio". "Per gli inquilini è un incubo permanente, per ottenere interventi di semplice manutenzione sono costretti spesso a ri-

volgersi ai tribunali. Molti vorrebbero comprare gli alloggi in cui abitano. Ma in queste condizioni sarebbero soldi buttati..." dice un avvocato che conosce a fondo la "realtà Ater".

La geografia del degrado delle case dell'Agenzia è molto vasta. Segnalazioni e denunce arrivano da ogni quadrante della città, per poi finire in tribunale, con costi (per l'Agenzia) altissimi. Parecchi di questi "casi" finiscono anche sui giornali. E' il caso dei palazzi di Piazza Sauli alla Garbatella, di quelli a Tor Marancia, di via Padre Damiano de Veuster a Ponte di Nona. Un complesso, quest'ultimo, inaugurato dall'allora sindaco Walter Veltroni appena nel 2008, dove già l'anno dopo c'erano umidità e infiltrazioni dappertutto. Stessa storia in via Ferruccio Ulivi a Tor Vergata, da dove è giunto ai giornali l'appello di una coppia di anziani inquilini, entrambi invalidi. Quando piove i muri del loro alloggio diventano scuri e gonfi di una umidità che penetra negli armadi e nei vestiti; e il pavimento diventa scivoloso e pericoloso. All'Ater si assicura che le cose stanno migliorando. E forse è vero. Soprattutto ora che da qualche tempo la magistratura si sta finalmente occupando di una gestione che per decenni è stata scandalosa

quali che fossero i partiti al governo della città. Le ultime inchieste hanno rivelato che le case occupate da non aventi diritto sono 5.378 (e le domande di famiglie in attesa più di 30.000). Occupazioni in parte per necessità, in certi casi per avere una casa (magari di prestigio) a buon mercato: ci si ricorda ancora che tra gli inquilini illegali sono stati scoperti anche l'ex marito della Governatrice Renata Polverini e ricchi di varia origine, magari addirittura proprietari di yacht e auto di gran lusso.

L'andazzo di cui l'Ater è erede abbonda ovviamente di scandali. Nel 2005, la "cura" dei fabbricati costava all'Agenzia 3 - 4 milioni al mese ed il debito arretrato era di quasi un miliardo (di euro), dovuto principalmente al mancato pagamento dell'ICI e al rimborso dei mutui contratti, anche decenni prima dal disciolto Istituto delle case popolari, che era il beneficiario di ingenti finanziamenti da parte dello Stato e del Comune, ma non aveva nemmeno una contabilità degna di quel nome. E così le spese, anche per il ricorso ad aziende esterne in tutti i campi, avevano raggiunto cifre da capogiro. Un esempio? Nel 2010 è stata "festeggiata" la fine del rimborso di un mutuo di 300.000 euro "acceso" negli anni '80; peccato però che, tra stop e penali, varie il costo totale dell'operazione sia risultato, alla fine, di 226 milioni di euro. La "filosofia di gestione" dell'ex Istituto case popolari oggi Ater sembra proprio quella contenuta, ironia del destino in una citazione trovata - prova di autocritica o di paradossale assenza di autocritica? - proprio sul sito dell'Agenzia: "La teoria è quando si sa tutto e niente funziona. La pratica è quando tutto funziona e nessuno sa il perché. Noi abbiamo messo insieme la teoria e la pratica: non c'è niente che funzioni... e nessuno sa il perché!". L'autore? Albert Einstein

LA RIFORMA FORNERO COLPISCE ANCORA: IN PENSIONE SOLO 17MILA DOCENTI E ATA, NEL 2007 ERANO IL TRIPLO

## La scuola italiana è sempre più vecchia

**N**ella scuola gli effetti della riforma Fornero si confermano devastanti: quest'anno l'innalzamento progressivo dell'età pensionabile, in particolare delle donne, che nelle scuole costituiscono più dell'80% del personale, con migliaia di "Quota 96" illegittimamente stoppati, porterà alle pensioni appena 13.380 insegnanti e 3.697 tra amministrativi, tecnici ed ausiliari: in tutto saranno 17mila. Se rispetto al 2013 si registra un incremento di circa il 20%, quelli emessi dal Miur sono numeri davvero modesti. Che non favoriranno quel turn over fisiologico indispensabile in un contesto lavorativo contrassegnato da over cinquantenni e oltre 140mila precari annuali, quasi la metà di tutta la pubblica amministrazione.

Per comprendere la modesta portata dei pensionamenti concessi da Viale Trastevere, basta prendere come riferimento quelli che si realizzarono nel 2007, quando furono più di 51mila le cessazioni di servizio dei dipendenti della scuola: praticamente il triplo di quelle che si concretizzeranno quest'anno.



Si tratta di numeri eloquenti. Che dimostrano quello che l'Anief sostiene da quando è stata approvata la riforma Fornero attraverso il decreto legge n. 201, del 6 dicembre 2011, convertito con la legge n. 214 del 22 dicembre 2011: la scuola italiana doveva adottare la riforma pensionistica in modo graduale.

E siccome il Parlamento continua a far prevalere gli interessi ragionieristici a quelli del buon senso, il quadro che ci aspetta è davvero grigio: con i docenti più vecchi dell'area Ocs, i precari assunti alle soglie dei 40 anni e le nuove norme che permettono di lasciare il servizio per la pensione non prima

dei 65 anni, le 8.400 scuole pubbliche italiane saranno sempre più affollate di personale docente e amministrativo stanco e demotivato.

Secondo Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir, è la conferma che "la scuola necessita di una deroga rispetto alle nuove norme che regolano l'uscita dal mondo del lavoro: il Parlamento italiano, durante il Governo Monti, ha creato un meccanismo infernale che entro qualche anno produrrà una quantità industriale di insegnanti ultra 60enni. Pensiamo, per un attimo alle maestre della materna, che si occupano di bambini di 3-4 anni. Senza dimenticare che a questi insegnanti attempati, dal 2010 lo Stato ha bloccato gli aumenti, dando loro stipendi quasi da fame. Come si fa a parlare di scuola di qualità in queste condizioni?".

In mancanza di una modifica alle norme pensionistiche, il sindacato ritiene indispensabile dare la possibilità a chi ha svolto 25-30 anni di insegnamento di rimanere in servizio con ruoli alternativi a quelli della di-

dattica frontale: un docente con tanta esperienza alle spalle dovrebbe avere l'opportunità di attuare compiti diversificati.

"I docenti alle soglie della pensione - continua Pacifico - potrebbero essere impiegati come tutor, formatori o supervisori dei giovani docenti. Oppure come orientatore per gli studenti. Sono delle soluzioni, già praticate con fortuna in diversi Paesi, che permetterebbero ai docenti rimasti in servizio, loro malgrado, di poter mettere a disposizione la tanta esperienza accumulata negli anni a favore dei colleghi inesperti. Ma anche degli alunni, fornendogli quella assistenza in fase di scelta dei nuovi corsi, che risulterebbe decisiva per abbattere quell'abbandono scolastico che in Italia è cinque punti percentuali sopra la media Ue. Si darebbe infine di nuovo respiro al turn over, assumendo finalmente una quantità maggiore dei tanti precari abilitati e vincitori di concorso già inseriti nelle graduatorie e che - conclude il sindacalista Anief-Confedir - scalpitano per essere immessi in ruolo".

(www.anief.org)